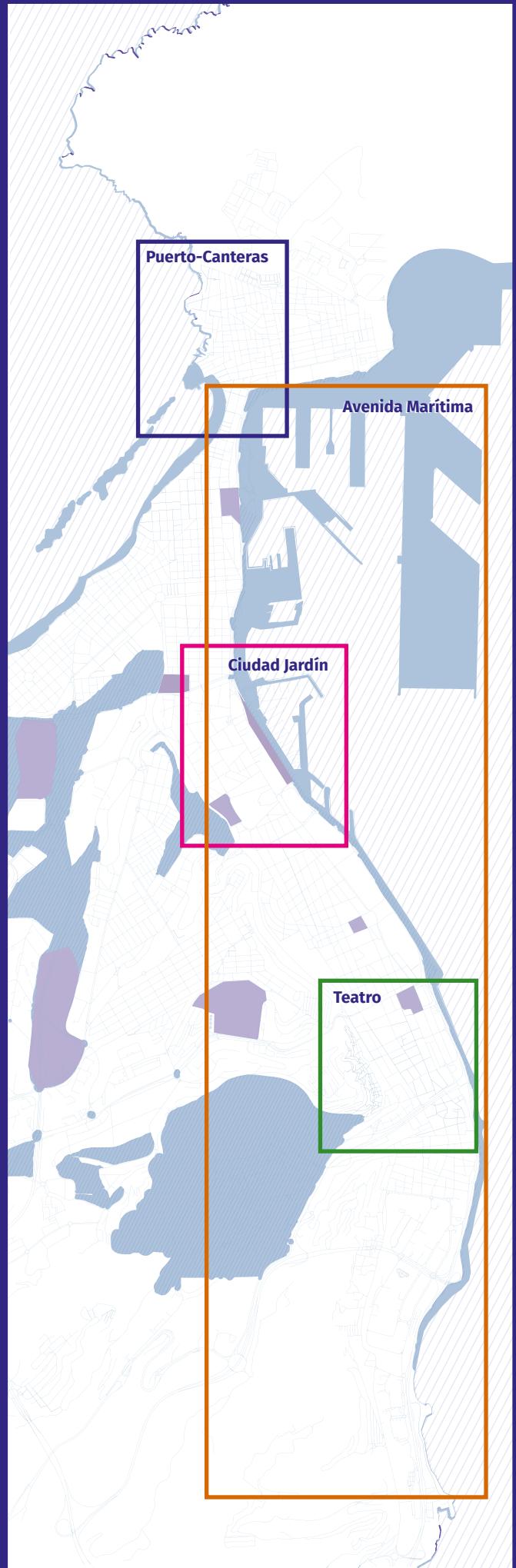


Le quattro zone principali dell'itinerario



È stata la cosa più difficile che abbia mai fatto in vita mia. Ho perso così tante battaglie durante le riprese che sono arrivato a pensare che il mio assistente alla regia stesse conspirando contro di me. Poi ho capito che era solo Dio. (...) Il film, come il romanzo di Herman Melville, è una blasfemia, quindi suppongo che possiamo pensare che quando Dio ci ha mandato quei terribili venti e quelle spaventose onde si stava difendendo.

John Huston

ZONA 2: PUERTO / CANTERAS



1. Via Poeta Agustín Millares Sall, 3

Il luogo in cui oggi si trova l'**Edificio Mapfre**, negli anni '50 del XX secolo, la sede della **Compagnia Carbonera de Las Palmas, S.A.**, dal nome originale inglese di officine **Hull Blyth**, a cui si accedeva dal numero 13 via Pescadería, oggi via López Socas, perpendicolare a via Rosario, anch'essa adiacente all'officina. La **Carbonera de Las Palmas** faceva parte della Casa Miller.

Questo luogo, prossimo al Mercado del Puerto, si affacciava direttamente sul mare come il mercato stesso. Quei terreni conquistati dal mare sono oggi il tracciato urbano di accesso al quartiere di La Isleta (le estremità di via Eduardo Benot e via Poeta Agustín Millares Sall) e all'Avenida Marítima, con le sue quattro corsie; al ponte chiamato Onda Atlántica e ai terreni appartenenti all'Autoridad Portuale, tra cui l'aquario della città.

Furono i carpentieri navali canari di Hull Blyth a costruire la replica del capodoglio gigante albino Moby Dick, lungo **25,6 metri e del peso massimo di 100 tonnellate**. Venne realizzata usando legno, tela metallica e gomma su un'imbarcazione a chiglia piatta che chiamavano **cisterna o chiatte**, che serviva a portare acqua alle barche ancorate nella baia. La chiatte, di proprietà di Armando Torrent, veniva riempita d'acqua per dare più o meno peso alla costruzione. La gomma utilizzata durante le riprese di *Moby Dick* era un materiale sconosciuto nelle Isole Canarie, e il film ha comportato la sua introduzione nell'arcipelago.

I lavori iniziarono il 25 novembre 1954 e ci volle circa un mese per completare la costruzione della balena bianca. Una quarantina, forse cinquantina di operai locali collaborarono al progetto, affiancati da specialisti inglesi. Oltre al capodoglio, furono realizzati altri elementi, tra cui una **seziona del dorso** della balena, dotata di un **sistema basculante**, montata su un'altra chiatte. Su quest'ultima fu anche costruita una parte del ponte della baleniera **Pequod**, che comprendeva la **coffra**. Fu realizzata anche una delle quattro **barche baleniere**, di tipo dory, lunghe otto metri e caratterizzate da una forma allungata e a due punte, utilizzate nella cattura dei capodogli giganti nell'Ottocento, periodo in cui è ambientata la storia. La **coda articolata** della balena gigante venne portata dall'Inghilterra. Un'altra azienda del porto, la **Varaderos Jorge**, situata in via Albareda da 38-40, contribuì alla costruzione delle decorazioni del Pequod sulla chiatte e all'assemblaggio dei vari componenti.

Manodopera canaria

Inizialmente, la società di produzione inglese aveva trasferito a Las Palmas de Gran Canaria specialisti dall'Inghilterra per la costruzione della balena.

Dopo aver controllato il livello dei carpentieri navali delle Canarie, gli specialisti inglesi furono rimandati indietro, e la costruzione della balena fu affidata ai professionisti locali.

Varo

La piccola María Amalia Guillén Martí fu scelta per battere la bottiglia di champagne contro la testa di Moby Dick prima che quest'ultima scivolasse per la prima volta in mare. Conosciuta affettuosamente come "Amalita", era la figlia di Santiago Guillén Moreno, Governatore Civile di Las Palmas e leader provinciale del partito franchista unico nella città tra il 1954 e il 1956. Il varo avvenne mercoledì 29 dicembre 1954, intorno alle tre del pomeriggio, suscitando notevoli aspettative.

3. Parco Pepe el Limpiaobatos (il Lustrascarpe)

Questo luogo è stato scelto perché offre la vista più spettacolare sulla baia di **El Confital** senza dover lasciare il centro urbano. Due furono le scene principali riprese in questa baia che si affaccia a ponente: i piani delle barche baleniere quando partono all'inseguito della balena e l'epilogo.

Se osserviamo il mare dove spunta, vicino alla costa, il Roque Cabrón, possiamo immaginare le quattro baleniere del film,

con

Gregory Peck, Richard Basehart, Leo Genn, Harry Andrews, Edric Connor, Sean Kelly, Bernard Miles, Tom Clegg e Friedrich von Ledebur, accompagnati da compagni locali, accanto allo yacht Tishbite e ad altre imbarcazioni di supporto, che girano allo yacht capodoglio.

Per filmare riprese in mare aperto, lontane dalle barche, vennero reclutati pescatori e cambutoneros (venditori abusivi di porto) come vogatori. A tal fine, fu fatta una chiamata a **La Puntilla**, a cui risposero una sessantina di persone, delle quali ne vennero selezionate una decina.

In questa zona venne girato l'epilogo del film, con Ismael (Richard Basehart) come unico sopravvissuto, aggrappato alla barca costruita per il suo amico Queequeg in mezzo all'oceano. Il piano fu girato il 27 dicembre 1954.

Anche su questo versante del litorale sono state girate diverse scene con la balena. Per queste riprese, le operazioni si sono concentrate sia sulla costa vicina a El Confital, sia nell'area delle vecchie fabbriche Lloret e Llinares, situata sul mare di fronte all'**Auditorium Alfredo Kraus**, dove il fondale più profondo consentiva un'agevole manovra del rimorchiatore. Alcuni giorni, la replica della balena restava ancorata davanti a El Confital, sembrava quasi dormire. Si può immaginare la sagoma guardando, durante l'alta marea, verso il Roque Cabrón, che talvolta ricorda un'enorme capodoglio spiaggiato. Lo yacht Tishbite, invece, passava occasionalmente le notti ancorato nella zona di Los Nidillos.

Lenti a contatto

Con attori e troupe nella zona, La Puntilla era animata da persone curiose che si avvicinavano per osservare da vicino le riprese. Alcuni ricordano ancora, decenni dopo, l'impressione suscitata dalle lenti a contatto colorate indossate da Edric Connor, un attore particolarmente popolare tra i bambini. In un'epoca in cui pochi avevano visto lenti a contatto, e ancor meno quelle colorate, lo stupore suscitato fu davvero notevole.

ZONA 1: AVENIDA MARÍTIMA



Percorrendo la passeggiata che collega le spiagge di **Las Alcaravaneras** e **La Laja**, voltando lo sguardo verso il mare - in particolare nel tratto tra il **Muelle Deportivo** (porto turistico) e il quartiere di **Vegueta** - si può immaginare il set del film. Fu proprio in questo specchio d'acqua, esposto a est, che vennero girate gran parte delle scene di *Moby Dick*. Le riprese si svolgevano dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio a circa un miglio e mezzo a sud del **Muelle Grande**, che all'epoca costituiva la diga esterna del **Puerto de la Luz**. A quei tempi, tutta l'area era mare aperto, priva di frangiflutti o altre strutture protettive.

La replica della balena Moby Dick aveva un meccanismo di attivazione posto sotto l'acqua a prua, collegato a una cima di settanta metri che, dall'altro lato, era fissata al rimorchiatore **Fortunate**, gestito dall'azienda inglese **Miller & Co.**, nota come **Casa Miller**. Fondata nel 1887, Casa Miller era all'epoca una delle principali società operanti nel Puerto de la Luz. José Carvalho era il capitano del rimorchiatore. La balena sollevava o abbassava la testa nell'acqua a seconda della potenza con cui il rimorchiatore la trainava.

L'imbarcazione che ogni giorno trasportava sul set John Huston, Gregory Peck e gli altri attori era lo yacht **Tishbite**. L'equipaggio era composto da un capitano e un macchinista inglese, insieme a cinque marinai spagnoli. A bordo dello yacht veniva sempre tenuta la bala di Queequeg, utilizzata nell'epilogo del film.

A supporto c'erano tre feluche, sempre targate **Casa Miller**, battezzate **Terror**, **Mimi** e **Cori**. Da queste feluche venivano lanciati getti d'acqua a distanza sul capodoglio, poiché erano state dotate di pompe d'acqua per simulare temporali.

John Huston, Gregory Peck e il resto del cast trascorrevano l'intera giornata a bordo dello yacht **Tishbite**, arrivando dall'**Hotel Santa Catalina**. A bordo, facevano colazioni e pranzavano con i pasti preparati dall'**Hotel Parque**. Gregory Peck entrava nella stanza del trucco alle cinque del mattino, dove gli veniva disegnata la cicatrice che gli solcava il lato sinistro del viso. L'attore Friedrich von Ledebur, che interpretava Queequeg, arrivava un'ora prima per ritoccare i finti tatuaggi che coprivano il suo corpo. Durante le riprese, Peck aveva a disposizione una controfigura canaria e un pupazzo veniva utilizzato per le riprese a distanza.

Erich Lessing, le riprese vennero documentate dal prestigioso fotografo austriaco Erich Lessing. Nella sua collezione di fotografie, in quelle scattate da questo lato della baia, vediamo la replica del cetaceo solcare le acque con i membri della squadra seduti sul dorso; John Huston durante il lavoro di regia del film; e l'operazione speciale necessaria per girare i momenti in cui Peck era appollaiato sul dorso di *Moby Dick*, in uno specifico set basculante.

Mancia
Questa zona fu teatro di un aneddoto riguardante Manuel Márquez, un ragazzino di tredici anni che era stato assunto come grumete della nave. A causa della sua giovane età, veniva accompagnato sul set dal fratello, di due anni più grande. L'episodio avvenne sulla chiatte dove si stavano girando le riprese, durante una delle partite di poker che si svolgevano durante i momenti di pausa. Un'improvvisa folata di vento fece volare un monticello di dollari in mare. Dopo un attimo di sorpresa, il fratello di Manuel si tuffò senza esitazione in acqua, recuperando le banconote. In segno di gratitudine, ricevette da Gregory Peck una generosa mancia che entrambi avrebbero ricordato per sempre.

Rischio

La scena più pericolosa per l'attore Gregory Peck venne girata proprio qui. Il corpo del Capitano Achab, con una gamba intrappolata nella balena, deceduto a causa delle corde degli arpioni che avrebbero dovuto catturare il cetaceo, doveva affondare per alcuni secondi sott'acqua per poi riemergere. La replica veniva manovrata tramite un sistema meccanico azionato a manovella da un operatore portuale di nome Sindo. Peck decise di eseguire personalmente la scena senza avvalersi di una controfigura. Alla fine della ripresa, Gregory Peck espresse la sua gratitudine a Sindo per la sua abilità, affermando che la sua vita era stata nella sua mano.

Il piano più importante

In questo tratto della costa orientale fu girato quello che John Huston considerava il piano più importante del film. Si trattò del momento in cui vediamo Gregory Peck annegare e intrappolato nelle corde utilizzate per arpionare *Moby Dick*, con il braccio inerte che sembra indicare ai marinai di proseguire la caccia. Huston stesso confessò che questa inquadratura fu frutto di un imprevisto, influenzata dal movimento del mare e dall'oscillazione del cetaceo.

Aspettative mondiali
Il reportage del NO-DO riflette l'aspettativa suscitata dalle riprese. Tra le varie notizie aneddotiche, spicca l'entusiasmo generato dall'arrivo di Gregory Peck all'aeroporto di Madrid-Barajas, dove atterrò il 12 dicembre 1954, prima di proseguire verso le Canarie con John Huston. Altre reportage speciali, come quello pubblicato nel 1955 dalla rivista francese *Paris Match*, attestano la portata mondiale dell'evento. La presenza di star di Hollywood e l'importanza della produzione attiravano l'attenzione dei media, sottolineando il fascino e l'interesse per il film in lavorazione.

Prodezza

Il 31 dicembre 1954 si sciolse il cavo che univa la balena al rimorchiatore. La replica del cetaceo era rimasta alla deriva e si stava dirigendo verso la costa. Per evitare una nuova perdita, John Huston si introdusse attraverso un portello all'interno del capodoglio dopo aver afferrato una bottiglia di whisky. «Ci vediamo l'anno prossimo» disse a chi era fuori, dopo aver salutato militarmente l'equipaggio e aver fatto un lungo sorso. Bisognava riuscire a far passare il cavo attraverso un buco nel ventre della balena; ora non si trattava solo di recuperare la replica, ma anche di salvare la vita al regista. Superando le grandi onde che sollevavano la replica fuori dall'acqua e la lasciavano cadere di colpo, il capo della cima fu recuperato grazie all'esperienza dell'assistente, il barcellonese Isidoro Martínez Ferry, campione di nuoto, che si gettarono in mare. «Grandi onde sollevavano la balena fuori dall'acqua, facendola precipitare brutalmente subito dopo. Quelli uomini hanno rischiato la vita», scrisse John Huston.

3. Parco Pepe el Limpiaobatos (il Lustrascarpe)

Questo luogo è stato scelto perché offre la vista più spettacolare sulla baia di **El Confital** senza dover lasciare il centro urbano. Due furono le scene principali riprese in questa baia che si affaccia a ponente: i piani delle barche baleniere quando partono all'inseguito della balena e l'epilogo.

Se osserviamo il mare dove spunta, vicino alla costa, il Roque Cabrón, possiamo immaginare le quattro baleniere del film,

con

Gregory Peck, Richard Basehart, Leo Genn, Harry Andrews, Edric Connor, Sean Kelly, Bernard Miles, Tom Clegg e Friedrich von Ledebur, accompagnati da compagni locali, accanto allo yacht capodoglio.

Per filmare riprese in mare aperto, lontane dalle barche, vennero reclutati pescatori e cambutoneros (venditori abusivi di porto) come vogatori. A tal fine, fu fatta una chiamata a **La Puntilla**, a cui risposero una sessantina di persone, delle quali ne vennero selezionate una decina.

In questa zona venne girato l'epilogo del film, con Ismael (Richard Basehart) come unico sopravvissuto, aggrappato alla barca costruita per il suo amico Queequeg in mezzo all'oceano. Il piano fu girato il 27 dicembre 1954.

Anche su questo versante del litorale sono state girate diverse scene con la balena. Per queste riprese, le operazioni si sono concentrate sia sulla costa vicina a El Confital, sia nell'area delle vecchie fabbriche Lloret e Llinares, situata sul mare di fronte all'**Auditorium Alfredo Kraus**, dove il fondale più profondo consentiva un'agevole manovra del rimorchiatore. Alcuni giorni, la replica della balena restava ancorata davanti a El Confital, sembrava quasi dormire. Si può immaginare la sagoma guardando, durante l'alta marea, verso il Roque Cabrón, che talvolta ricorda un'enorme capodoglio spiaggiato. Lo yacht Tishbite, invece, passava occasionalmente le notti ancorato nella zona di Los Nidillos.

Lenti a contatto

Con attori e troupe nella zona, La Puntilla era animata da persone curiose che si avvicinavano per osservare da vicino le riprese. Alcuni ricordano ancora, decenni dopo, l'impressione suscitata dalle lenti a contatto colorate indossate da Edric Connor, un attore particolarmente popolare tra i bambini. In un'epoca in cui pochi avevano visto lenti a contatto, e ancor meno quelle colorate, lo stupore suscitato fu davvero notevole.